



L'ira di Cancellieri e la lotta interna sul dopo Manganelli

ROMA — La reazione ufficiale è pacata: «La magistratura sta lavorando, aspettiamo tranquillamente gli esiti». In realtà chi ha potuto parlarne in questi giorni racconta che il ministro Anna Maria Cancellieri è preoccupata, ma anche adirata per quanto sta accadendo al Viminale. Perché si è trovata spiazzata quando ha letto quell'esposto anonimo sugli appalti gestiti dall'Ufficio Logistico rispetto ai quali nessuno le aveva mai evidenziato difficoltà o anomalie. E perché sa bene che tutto questo fa da sfondo a una guerra interna per la successione del capo della polizia Antonio Manganelli avviata molti mesi fa, quando il prefetto è stato un paio di mesi all'estero per effettuare alcune

cure, e non è terminata adesso che è tornato in piena operatività. Il ministro ha preteso l'apertura di un'indagine interna, ma pure su questo non sembra aver finora ottenuto quanto aveva sollecitato. La sua raccomandazione era di fare in fretta, cercando di ottenere risultati da sottoporre all'esame della magistratura proprio per mostrare la volontà di fare immediata chiarezza. E invece le verifiche amministrative procedono a rilento, l'esito tarda ad arrivare. In queste ore ci sono state nuove sollecitazioni. E teso il clima al Viminale e questo fa sì che tornino a circolare le voci di un'imminente rivoluzione in numerosi uffici. Già nei prossimi giorni potrebbero essere sostituiti alcuni funzionari di alto livello, dando così il via a un giro di



Vertici Il ministro Cancellieri e Manganelli

nomine che potrebbe coinvolgere anche alcuni prefetti. Quanto basta perché si ricominci a parlare di possibili successori di Manganelli. E nella «rosa» vengano inseriti prefetti come Giuseppe Procaccini, Giuseppe Pecoraro e Alessandro Pansa, ma anche investigatori di grande esperienza come Franco Gabrielli o Nicola Cavaliere. «In questa fase storica così delicata per il Paese, è quanto mai inopportuno che venga ipotizzato un cambio al vertice del dipartimento della Pubblica Sicurezza», commentano i segretari generali del sindacato Siap e dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, Giuseppe Tiani ed Enzo Letizia.

F. Sar.

